

## Indagine conoscitiva sui temi della *eHealth* e della telemedicina nel *Wound Care*

Ciro Falasconi, Vincenzo Amalfi, Patrizia Baroni, Giovanni Vito Corona, Corrado Maria Durante, Paola Fanin, Caterina Favaro, Massimo Fornaciari, Alessandro Farris, Manuela Galleazzi, Francesco Giacinto, Giorgio Guarnera, Vincenzo Lauletta, Mario Marazzi, Marco Masina, Vincenzo Mattaliano, Giovanni Battista Mosti, Giuseppe Nebbioso, Francesco Stanganello, Francesco Petrella

Associazione Italiana Ulcere Cutanee

### INTRODUZIONE

Nel trimestre marzo-giugno 2016 abbiamo avviato sul sito AIUC una indagine conoscitiva, aperta al contributo di tutti i soci, per valutare la diffusione e l'impiego delle moderne tecnologie dell'informazione nella cura delle Lesioni Croniche Cutanee (LCC).

La diffusione, ormai ubiquitaria, di computer fissi e portatili e di dispositivi mobili come smartphone e tablet ha determinato la assoluta affermazione del World Wide Web ("la rete") come strumento di comunicazione e condivisione di informazioni e conoscenza: con l'attuale impiego quotidiano di Internet e con l'avvento dei "Social Media" non esistono più limiti alla comunicazione in tutti gli ambiti sociali e lavorativi.

È evidente, secondo noi, che anche il mondo del Wound Care possa o, addirittura, debba, utilizzare questi importanti mezzi per migliorare gli standard di cura che offre ogni giorno ai suoi pazienti. Inoltre, l'avvicinarsi al mondo del lavoro delle nuove generazioni di "nativi digitali" renderà l'impiego di tali tecnologie non più una eccezione, ma la più assoluta normalità.

### MATERIALI E METODI

L'indagine è stata realizzata utilizzando la piattaforma SurveyMonkey e somministrando ai soci che volevano partecipare un questionario con 25 domande a risposta multipla. La compilazione del questionario, che richiedeva un tempo di circa 15 minuti, è stata realizzata in forma anonima e in nessun modo è possibile risalire ai dati dei partecipanti.

### RISULTATI

Hanno risposto alla survey 91 soci. Gran parte di questi (80%) utilizza il computer nel proprio ambito lavorativo, con una nettissima preferenza per l'ambiente Windows (Figura 1).

Il 75% dei partecipanti utilizza cartelle cliniche per la archiviazione dei dati clinici dei pazienti, con una distri-

buzione equa fra supporti tradizionali (di tipo cartaceo) e digitali (51 vs. 52%, rispettivamente) (Figura 2).

Quasi il 90% dei partecipanti impiega strumenti digitali, che operano prevalentemente in ambiente Android, nella propria pratica clinica (smartphone, tablet e macchine fotografiche), ma tali strumenti sono quasi sempre personali (non forniti dal datore di lavoro) e, pertanto, non dedicati esclusivamente alle attività lavorative (Figura 3).

La archiviazione di immagini di tipo clinico rappre-

**Q1 Nella tua routine lavorativa (cura delle lesioni croniche cutanee) utilizzi il computer?**

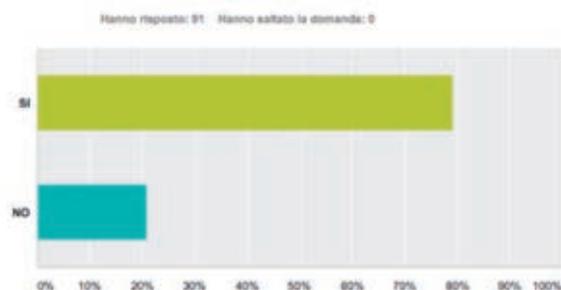


Figura 1.

**Q4 Se SI che tipo di cartella clinica usi?**

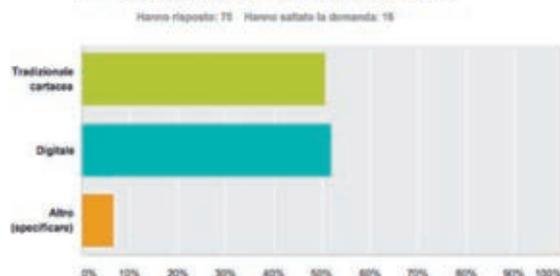


Figura 2.

senta lo scopo principale per il quale tali strumenti digitali sono utilizzati e queste immagini finiscono per occupare, nel 70% dei casi, fino al 50% dello spazio di memoria del dispositivo stesso (Figura 4).

Per quanto riguarda le modalità di interazione con i pazienti, sono utilizzate sia modalità di tipo tradizionale (via telefono o contatto personale) che le moderne tecnologie (tramite PC, smartphone o tablet), con ampia preferenza per il contatto personale o vocale, telefonico. Circa il 45% dei partecipanti utilizza anche gli SMS, la posta elettronica o i social media, fra i quali WhatsApp è il preferito (Figura 5).

Nella comunicazione fra colleghi o con altro personale sanitario, sia all'interno del gruppo di lavoro che per richiesta di consulenza esterna, il telefono o il contatto personale rappresentano sempre le modalità più diffuse. Tuttavia l'impiego di strumenti digitali quali SMS, mail o WhatsApp ha comunque spazio maggiore in tale ambito di comunicazione rispetto a quello rivolto al paziente. Im-

portante considerare che una parte (meno del 10%) utilizza ancora la tradizionale comunicazione "cartacea" (Figura 6).

In più del 90% dei casi non vengono utilizzate piattaforme digitali dedicate alla telemedicina per comunicare dati clinici, ma modalità (come quelle indicate in precedenza) altrimenti utilizzate per altri scopi, anche di tipo personale (Figura 7).

Circa l'85% dei partecipanti riesce a documentare la

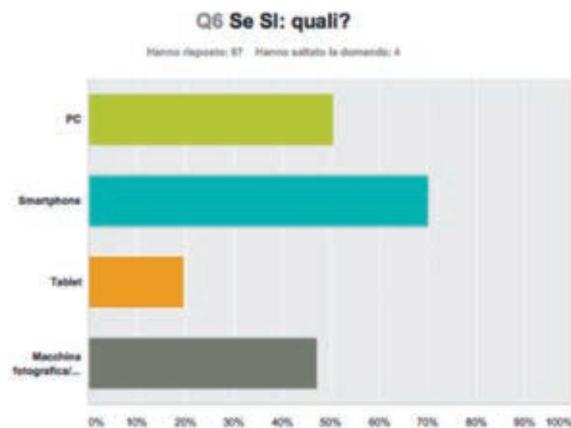


Figura 3.

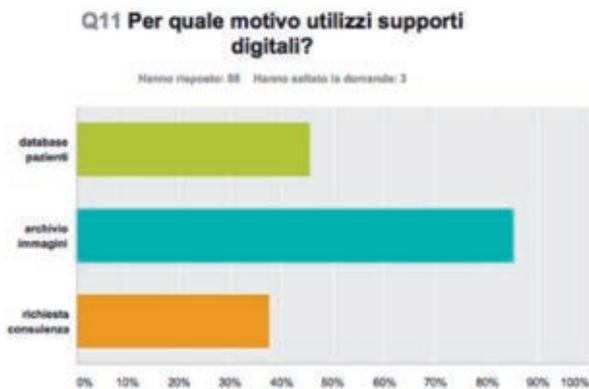


Figura 4.

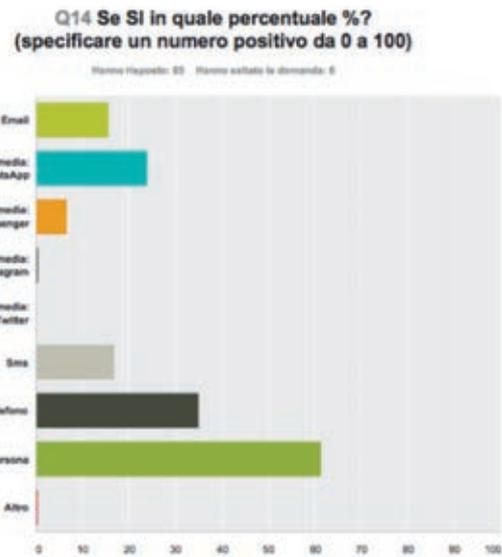


Figura 5.

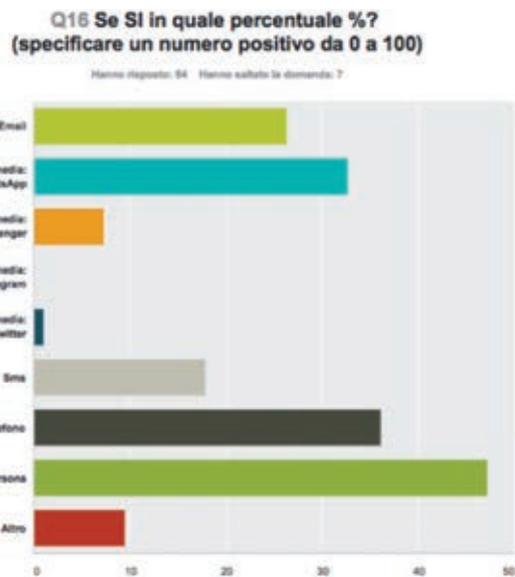


Figura 6.

**Q17 Utilizzi specifiche piattaforme digitali dedicate alla telemedicina per la cura delle lesioni croniche cutanee?**

Hanno risposto: 91 Hanno saltato la domanda: 0

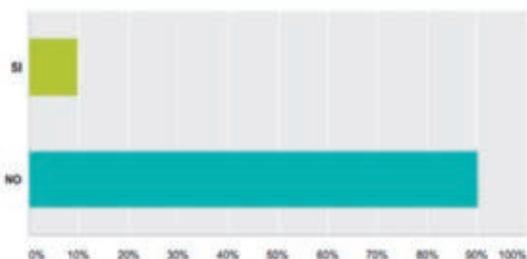


Figura 7.

**Q23 Raccogli il consenso informato dei pazienti per conservare i loro dati?**

Hanno risposto: 91 Hanno saltato la domanda: 0

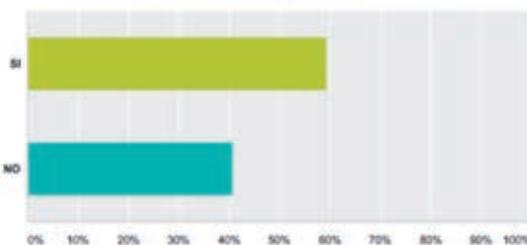


Figura 8.

**Q25 Pensi che un uso maggiore delle moderne tecnologie della comunicazione basate sull'impiego di PC e dispositivi mobili, possa aiutarti nella cura dei tuoi pazienti?**

Hanno risposto: 91 Hanno saltato la domanda: 0

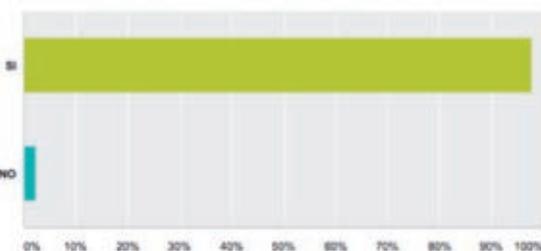


Figura 9.

progressione della guarigione delle LCC a loro affidate utilizzando una valutazione sulle fotografie senza effettuare, tuttavia, specifiche misurazioni.

In circa il 90% dei casi, gli operatori non hanno strumenti per documentare i costi di gestione della cura delle stesse LCC.

Il consenso informato alla gestione dei dati clinici è raccolto in circa il 60% dei casi, per lo più (80%) archiviandone una copia cartacea (Figura 8).

Quasi tutti i partecipanti sono convinti che un uso maggiore delle moderne tecnologie digitali della comunicazione possa aiutarli a gestire meglio la cura dei pazienti affetti da LCC (Figura 9).

## CONCLUSIONI

I partecipanti alla survey hanno mostrato un approccio tradizionale utilizzando prevalentemente strumenti di tipo classico come le cartelle di tipo cartaceo o digitale (su pc).

È evidente, tuttavia, l'interesse per le nuove tecnologie: sicuramente non avere strumenti dedicati al lavoro ne riduce l'impiego, ma mostra in coloro che, nonostante tutto, li utilizzano la reale convinzione che tali mezzi siano utili per migliorare la loro attività clinica, permettendogli - almeno - di risparmiare tempo.

L'archiviazione delle immagini cliniche digitali e la possibilità di scambiarle in modo molto rapido rappresenta, probabilmente, l'aspetto più accattivante delle moderne tecnologie. Ciò è perfettamente in linea con i moderni e più diffusi atteggiamenti culturali, ma espone a notevoli rischi di scarsa protezione di tali dati sensibili. La insufficiente diffusione di piattaforme digitali dedicate alla telemedicina determina, infatti, una commistione di dati clinici e personali soprattutto sui dispositivi personali portatili, con la impossibilità a rispettarne la riservatezza come vorrebbero le regole sulla tutela della privacy dei pazienti.

La raccolta del consenso informato alla gestione dei dati clinici soltanto nel 60% dei casi dimostra, in ogni caso, una tendenza a non conformarsi alle norme vigenti su questo argomento.

Importante è la constatazione della mancanza di diffusione di strumenti utili per la valutazione obiettiva delle variazioni morfologiche delle LCC, di immediato impiego per i clinici, e di strumenti che permettano la archiviazione e la valutazione dei loro costi di gestione, utilizzabili anche dagli amministratori.

I risultati di questa indagine conoscitiva consentono di concludere che vi è un'esigenza diffusa, nel mondo del Wound Care, di strumenti "moderni" e "smart" che permettano di migliorare e vivacizzare questo tipo di attività clinica.